

Montezemolo, la protesta chimica

Esuberi. Sono a rischio più di 300 posti. Alla Fiera Nuova anche Antonio Di Pietro Beiersdorf e Chemtura oggi al centenario di Confindustria

BERGAMO - Dopo le notizie sacrificali degli oltre 300 esuberi nelle due aziende chimiche Beiersdorf e Chemtura, domani mattina, in contemporanea all'apertura delle celebrazioni per il centenario di Confindustria Bergamo alla Fiera, una delegazione sindacale incontrerà i vertici dell'associazione per chiedere ai rappresentanti degli industriali un impegno concreto a salvaguardia dell'occupazione. Della delegazione faranno parte i tre segretari generali provinciali Maurizio Laini per la Cgil, Gigi Petteni per la Cisl e Marco Cicerone per la Uil, insieme ad Angelo Locatelli, segretario generale della Filcem-Cgil, e a Francesco Corna, segretario generale della Femca-Cisl, ai funzionari sindacali e alle Rsu delle due fabbriche in crisi. All'appuntamento è annunciata la presenza del ministro Antonio Di Pietro e Massimo Corsaro, assessore regionale all'Industria, Piccola e Media Impresa e Cooperazione. «Osservando l'occupazione

bergamasca, oggi sono poco meno di mille le persone che rischiano il posto di lavoro nell'industria - ha commentato Maurizio Laini - si tratta di 135 alla Chemtura, 185 alla Beiersdorf, poi c'è la Toora, la Plati, la Europeyarn e la irrisolta questione della Legler: crisi di mercato come alla Europeyarn; gestioni non proprio limpide dal punto di vista strategico e degli investimenti come alla Toora e alla Legler; ristrutturazione di gruppi internazionali al di là di qualsiasi valutazione di ordine territoriale come alla Chemtura e alla Beiersdorf. Quello che risulta evidente è che è in atto un ridimensionamento della presenza dell'industria sul territorio bergamasco. Ciò non significa necessariamente essere dentro un processo di riqualificazione, di trasformazione del manifatturiero. L'ottimismo va temperato, la congiuntura favorevole lascia

comunque sul campo numerosi posti di lavoro. La globalizzazione espropria i territori, amplia il campo delle opzioni del singolo imprenditore e preme per la sua ricerca di profitti al di là delle dimensioni locali. E' l'intelligenza, la responsabilità, la qualità dell'imprenditore a fare la differenza. Bergamo ha una situazione occupazionale sotto controllo dal punto di vista macroeconomico - ha concluso Laini - ma chi lo spiega alle famiglie che si trovano di colpo con reddito dimezzato, con progetti di vita sconvolti e con prospettive drammaticamente incerte, comunque più negative rispetto alla conservazione dei loro posti di lavoro?». Alla Beiersdorf di Brembate, lunedì scorso, assolutamente inaspettata, è arrivata la notizia della chiusura del sito produttivo entro la fine del settembre prossimo e l'avvio della procedura di mobilità per 185 dipendenti, cioè praticamente per tutti. Il primo confronto con l'azienda è fissato per domani alle 14.30 nella sede di Confindustria

Bergamo. In occasione dell'incontro sono già state proclamate 8 ore di sciopero e un presidio dalle 14 proprio fuori dalla sede di Confindustria. Al confronto di venerdì parteciperà anche la RSU della Beiersdorf di Milano. La produzione a Brembate è stata avviata nel 1972. Dal 2001 in Italia quello bergamasco è rimasto il solo centro produttivo. Da questo stabilimento escono Nivea Viasage, Nivea Body, latte detergente, prodotti struccanti in genere, ma anche Nivea Vital, Nivea Sun Lotion, Nivea for Men e Nivea Intimate Care. Tra i 125 e i 135 esuberi sono stati annunciati lunedì mattina anche alla Chemtura Manufacturing Italy di Pedrengo, che fa capo a una multinazionale chimica americana. La procedura di mobilità dovrebbe partire entro due settimane. Ieri si è conclusa la prima mobilitazione di 8 ore dei lavoratori e l'assemblea ha proclamato lo stato di agitazione per i prossimi giorni.

